

Il livello dei costi secondo gli allevatori delle sezioni regionali di Confagricoltura, Cia, Coldiretti e Confagri

In Lombardia

Il confronto col prezzo non regge

di **Giorgio Setti**

A quanto può arrivare in Lombardia, regione “di riferimento” per la zootecnia italiana producendo circa il 40% del latte bovino nazionale, il valore del costo di produzione del latte?

Ci rispondono gli esponenti delle quattro organizzazioni professionali agricole regionali. I quali, oltre alle proprie stime sull'entità del costo totale, puntano l'attenzione anche sui fattori che tale entità determinano, come il prezzo delle materie prime per l'alimentazione, o il costo del gasolio, o la bella novità dell'Imu...

Confagricoltura

Approfondita per esempio l'analisi sui costi di produzione del latte fornita all'Informatore Zootecnico da Confagricoltura Lombardia. Ci dice per esempio Luigi Barbieri, allevatore di Seniga (Bs) e presidente della Federazione nazionale del settore lattiero-caseario di Confagricoltura: «Nel corso del 2012, il costo di produzione del latte è lievitato rispetto all'anno precedente, per l'effetto del concomitante aumento dei costi di tutti i principali fattori di produzione. Come noto, la voce che incide maggiormente sui costi totale di produzione nelle nostre aziende è costituita dall'alimentazione del bestiame: l'andamento delle quotazioni del mais e della soia su tutti i mercati di riferimento testimoniano le difficoltà che gli allevatori hanno incontrato».

Per il mais, continua Barbieri, «se nei primi mesi dell'anno i prezzi risultavano inferiori a quelli dello stesso periodo del 2011, nella seconda metà dell'anno si è registrata una vera e propria impennata con quotazioni mensili medie che nell'ultimo trimestre 2012 superavano del 30% quelle dell'anno precedente. Facile intuire come i problemi legati alla presenza di aflatossine abbiano contribuito a determinare questa impennata del prezzo. Per la soia, i rialzi sono iniziati già nella primavera con

quotazioni ad agosto-settembre superiori del 40% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente e con un aumento su base annua dell'ordine del 20%».

Aggiunge Alberto Cortesi, allevatore di Roncoferraro (Mn): «L'aumento del costo dei carburanti nel corso del 2012 è un fenomeno che tutti i cittadini italiani hanno sperimentato direttamente, ma probabilmente l'opinione pubblica non è in grado di percepire esattamente l'impatto che questi incrementi di prezzo hanno sul settore agricolo. Da un lato, vi è un effetto diretto: le quotazioni del gasolio agricolo nel corso del 2012 sono risultate superiori a quelle del 2011 del 10-12%, con picchi massimi nel periodo agosto / ottobre. Aumenti che vanno a sommarsi - è doveroso sottolinearlo - a quelli già sostenuti nel biennio precedente. A questo incremento del prezzo va poi ad aggiungersi il forte aumento del consumo nel periodo estivo legato alle maggiori necessità irrigue (nella nostra zona si irriga prevalentemente a pioggia) indotte dalla siccità: la spesa complessiva per il carburante è quindi cresciuta in misura di circa il 40%. Dall'altro lato vi è un effetto indiretto, poiché la dinamica dei prezzi di alcuni prodotti essenziali per l'esercizio della pratica agricola, fertilizzanti in primo luogo, è strettamente legata a quella dei prodotti petroliferi: anche da questo punto di vista, quindi, nel corso del 2012 si è registrato un aggravio dei costi».

Un terzo allevatore, Antonio Boselli, con azienda a Pieve Fissiraga, in provincia di Lodi, presidente di Confagricoltura Milano Lodi e Monza Brianza, amplia il discorso così: «Nell'affrontare la questione dei costi di produzione del latte, non si devono poi trascurare tutte quelle voci che incidono sul bilancio dell'allevamento e che si riflettono quindi indirettamente sul processo produttivo. Tra queste, naturalmente, anche gli oneri fiscali che gravano sull'azienda: il 2012, in par-

L'ACCORDO SUL PREZZO DEL 10 DICEMBRE SCORSO: DA 38 A 40 EURO PER QUINTALE DI LATTE

Ecco il testo esatto dell'accordo sul prezzo del latte firmato a Milano il 10 dicembre 2012 da Italatte da una parte e dalle quattro organizzazioni professionali agricole lombarde dall'altra.

Nella logica di consolidare un rapporto di reciproca collaborazione e di consentire una giusta programmazione delle attività produttive, Italatte S.p.A. ed i rappresentanti delle organizzazioni agricole lombarde Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri si sono incontrati in data odierna ed hanno definito il seguente accordo per la determinazione del prezzo del latte alla stalla prodotto dai propri associati nella regione Lombardia.

PREZZO

Per ogni 1.000 (mille) litri di latte intero e genuino reso refrigerato alla stalla a +4°C, nel rispetto delle prescrizioni relative alla normativa igienico sanitaria sia nazionale che comunitaria, verrà corrisposto il seguente prezzo:

- Ottobre - Novembre 2012: 380,00 euro / 1.000 litri
- Dicembre 2012: 395,00 euro / 1.000 litri
- Gennaio - Aprile 2013: 400,00 euro / 1.000 litri

CLAUSOLE PARTICOLARI

Per quanto non espressamente specificato vale quanto previsto nell'accordo regionale 2007/2008 definito tra Assolatte S.p.A. e le organizzazioni professionali regionali agricole ivi inclusa la tabella qualità vigente.

Per qualunque controversia Foro Competente sarà quello di Milano.

L'accordo è sottoscritto dai sotto indicati rappresentanti delle rispettive parti:

- Italatte S.p.A.: Jean-Marc Bernier, Alberto Dall'Asta
- Coldiretti Lombardia: Ettore Prandini
- Cia Lombardia: Mario Lanzi
- Confagricoltura Lombardia: Antonio Piva
- Copagri Lombardia: Pietro Minelli

Ai sensi e per gli effetti dell'Art. 1341 e seguenti del c.c. si approvano le clausole particolari sopra riportate.

Milano, lì 10 Dicembre 2012. ●

ticolare, ha visto l'entrata in vigore dell'Imu che ha certamente inciso sul settore agricolo più che in qualsiasi altro comparto economico, raggiungendo livelli veramente insostenibili. Con questa nuova imposta, applicata anche sui fabbricati rurali ad uso strumentale, gli oneri inerenti il patrimonio immobiliare delle aziende agricole sono aumentati di quattro o cinque volte rispetto all'anno precedente: aziende di medie dimensioni che pagavano, con la vecchia Ici, importi dell'ordine dei 2mila euro sono arrivati a doverne versare 10mila o più,

somme che sui nostri bilanci incidono notevolmente».

Conclude Umberto Bertolasi, direttore di Confagricoltura Lombardia: «Il 2012 è stato un anno particolarmente difficile per la zootecnia da latte. L'aumento dei costi di produzione denunciato dai nostri allevatori ha progressivamente eroso ogni margine di redditività. Il mercato ha evidenziato sicuramente una tendenza positiva, come testimoniato dall'andamento delle quotazioni del latte spot, ma questo trend purtroppo non ha trovato un riflesso immediato nelle condizioni

offerte dall'industria di trasformazione agli allevatori. L'accordo siglato dalle organizzazioni agricole lombarde con Italatte si colloca in questo contesto difficile, nel quale ha prevalso la volontà di garantire una prospettiva certa alle aziende con un prezzo sicuro sino a tutto il mese di aprile, pur nella consapevolezza che il prezzo sottoscritto garantisce un recupero solo parziale dell'aumento dei costi sostenuto. Naturalmente, il nostro auspicio è che la situazione positiva del mercato si mantenga nei mesi a venire, creando le condizioni per un successivo accordo maggiormente remunerativo per gli allevatori».

Coldiretti

Anche a nome del presidente di Coldiretti Lombardia Ettore Prandini, il capo dell'Area tecnico economica della

Coldiretti di Brescia Mauro Belloli ha risposto così alla richiesta dell'Informatore Zootecnico di provare a quantificare il costo di produzione del latte in Lombardia: «Non è facile sintetizzare in una cifra il reale costo di produzione del latte: varie sono le componenti che rendono il dato variabile (entro un certo margine) per ogni singola azienda. Solo per citarne alcune, la collocazione territoriale (pianura irrigua o meno, collina o montagna), la dimensione aziendale (dove le grandi aziende ammortizzano meglio taluni costi fissi, ma non sempre sono le più efficienti), la resa della mandria, il grado di approvvigionamento aziendale di foraggi e mangimi, il rapporto manodopera familiare/manodopera dipendente».

Comunque, ha continuato Belloli, «prendendo a riferimento una situazione me-

diamente rappresentativa (azienda della pianura bresciana), si possono realisticamente fornire i seguenti dati:

- costo di produzione 2010: 40,80 euro/100 kg.
- costo di produzione 2011: 41,50 euro/100 kg.
- costo di produzione 2012: 44,20 euro/100 kg.

La voce che ha maggiormente inciso sull'aumento del costo di produzione è sicuramente quella dell'alimentazione, che indicativamente costituisce circa 1/3 del totale. Prendendo a riferimento il prezzo/costo di mais, farina di soia e fieno di erba medica, nel 2012 infatti si registra complessivamente un +18% rispetto al 2011 (e +23% rispetto al 2010). Per la sola farina di soia, nel 2012 si è registrato un +40% rispetto all'anno prima». D'altra parte «si sono

TAB. 1 - I COSTI PER PRODURRE UN LITRO DI LATTE DESTINATO A USO ALIMENTARE E GRANA PADANO, SECONDO COPAGRI LOMBARDIA

SERVIZI ALL'AZIENDA (telefoniche, contabilità, onorari professionisti, ecc)	€ 0,009
ALIMENTI ACQUISTATI	€ 0,176
STALLA (fecondazioni, energetiche, manutenzioni, lettime, detersivi, ecc)	€ 0,040
MEDICINALI	€ 0,016
AGRONOMIA (sementi, concimi, diserbanti, contoterzista, ecc.)	€ 0,035
MANUTENZIONE MEZZI AGRICOLI	€ 0,012
GASOLIO	€ 0,021
SPESE VENDITE DIRETTE	€ 0,005
MANODOPERA	€ 0,071
ASSICURAZIONI	€ 0,003
BANCA	€ 0,040
TASSE E IMPOSTE	€ 0,006
AMMORTAMENTO MEZZI AGRICOLI	€ 0,005
AMMORTAMENTO FABBRICATI	€ 0,012
AMMORTAMENTO QUOTE LATTE	€ 0,002
AFFITTI QUOTE LATTE	€ 0,001
AFFITTO TERRENI	€ 0,017
TOTALE COSTO PER LITRO DI LATTE	€ 0,473
RICAVI PER LITRO DI LATTE VENDUTO:	
Latte destinato a Grana padano	€ 0,479
Bovini	€ 0,041
Pac, contributi e altre entrate	€ 0,010
<i>I costi e i ricavi sono comprensivi di Iva. Nella voce di costo "tasse" sono compresi i versamenti Iva forfettari. Non si è considerato il valore del capitale fondiario impiegato, ma solo il costo effettivo per il pagamento di eventuali terreni in affitto ad uso dell'azienda.</i>	

registrati importanti aumenti anche per le voci carburanti ed elettricità».

Copagri

Sul problema si è espressa anche Copagri Lombardia, che ha fornito all'Informatore Zootecnico i dati di una valuta-

zione sul costo litro latte «effettuata per la propria organizzazione dall'agronomo Fausto Cavalli». Quest'ultimo ha raccolto i dati di 21 aziende agricole utilizzando un software realizzato da Bevilatte srl, un'agenzia di servizi per l'agricoltura di Brescia. La grande maggioranza delle

aziende monitorate è situata nelle province di Brescia e Cremona, con destinazione del latte principalmente a Grana Padano, un numero minore in provincia di Parma, con destinazione al Parmigiano Reggiano.

I risultati raccolti sul costo litro latte «destinato all'uso alimentare, o a Grana Padano», suddivisi per «centri di costo», sono evidenziati dalla tabella 1. Per quanto riguarda la produzione di latte destinato a Grana Padano, commenta l'agronomo, «si evidenzia che il costo litro latte è compensato da un medesimo importo di ricavo e l'utile aziendale è derivante per lo più da quanto l'imprenditore percepisce di Pac».

Cavalli sottolinea di aver «riscontrato una significativa variabilità del peso economico dei singoli centri di costo. Questo vuole dire che lo spazio di miglioramento dal punto di vista gestionale sarebbe ancora molto elevato, ma è ancora troppo scarsa in Italia la cultura economica di tipo imprenditoriale presso gli allevatori».

Il prezzo

Importante poi contestualizzare questo nostro discorso sui costi di produzione del latte in Lombardia confrontando gli stessi costi con i ricavi unitari. Riportiamo dunque nel box pubblicato in questo articolo il testo esatto dell'accordo sul prezzo del latte alla stalla firmato a Milano il 10 dicembre 2012 da Itallatte (una spa che fa capo al gruppo Lactalis con i marchi Parmalat, Galbani, Invernizzi e Cademartori) da una parte e dalle quattro organizzazioni professionali agricole lombarde dall'altra. Il prezzo definito da questo accordo era pari a 38 euro al quintale per le consegne effettuate da ottobre a novembre 2012, per poi passare a 39,5 euro per quelle di dicembre e infine a 40 euro per quelle da gennaio ad aprile 2013, Iva esclusa e più i premi previsti dall'attuale tabella qualità.

Il giorno in cui fu stipulato questo accor-

do Roberto Cavaliere, presidente di Copagri Lombardia, propose questo confronto tra il prezzo e il costo: «Essendo questo un prezzo di riferimento auspichiamo che si possano individuare degli accordi privati migliorativi. Riteniamo quanto mai urgente che il ministro Catania convochi le organizzazioni professionali agricole e che si valutino interventi urgenti a sostegno del settore a compensazione del differenziale tra prezzo riconosciuto e costi di produzione sostenuti dalle aziende agricole, differenziale che noi stimiamo in 5 centesimi al litro».

L'intervento di Cavaliere aggiunge dunque un dato utile alla nostra discussione sui costi. Bisogna d'altra parte ricordare che, se è vero che il prezzo dell'accordo del 10 dicembre è ritenuto da molti operatori una quotazione "di riferimento", è

anche vero che questo "riferimento" non può essere valido per tutte le situazioni zootecniche lombarde, dato che resta pur sempre il prezzo relativo al latte utilizzato da Italatte per le proprie trasformazioni industriali.

Vogliamo dire cioè che l'idea del "riferimento" dovrà prima o poi estendersi anche ad altri tipi di prezzo alla stalla, cioè anche ai prezzi del latte destinato alla trasformazione da altre realtà industriali, spesso cooperative, che possono offrire agli allevatori altri tipi di prezzi. Sicuramente per esempio potrà essere maggiore il prezzo ottenuto dai tanti allevatori lombardi che conferiscono il proprio latte a caseifici che lo trasformano in Grana Padano dop. Per non parlare del prezzo ottenuto, in cambio del latte destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano dop, da quegli allevatori

mantovani il cui allevamento è situato alla destra del Po (e qui teoricamente saremmo ancora in Lombardia).

È anche vero però che se per questi allevatori il prezzo potrà essere maggiore, potranno essere maggiori anche i costi di produzione. Infatti i disciplinari di produzione dei formaggi dop impongono agli allevatori restrizioni produttive e procedurali che innalzano anche in misura sensibile i loro costi di produzione, rendendoli ben superiori rispetto ai costi sostenuti dagli allevatori che non destinano il proprio latte a caseifici dop.

Cia

Un discorso, quest'ultimo, che viene approfondito dal presidente di Cia Lombardia, Mario Lanzi. Il quale ha contribuito così all'indagine dell'Informatore Zootecnico: «Nel comparto lattiero

regionale si sono da tempo consolidate tre vocazioni specifiche legate alla trasformazione casearia: formaggi grana e dop, latte alimentare e produzioni fresche. Questo ha determinato, unitamente ad una diversa valorizzazione economica nella determinazione del prezzo del latte, anche una diversità dei costi di produzione».

E mentre sono generalmente comuni i costi legati ai fattori energetici e ai mezzi tecnici, continua Lanzi, «i costi della razione alimentare sono condizionati dalla destinazione produttiva (proteine, caseificazione, ecc.)».

Inoltre, aggiunge il presidente di Cia Lombardia, sono entrati nella determinazione del costo di produzione del latte «anche fattori esterni all'impresa, come quote latte, nitrati o agroenergie».

In conclusione, «da una macroanalisi



possiamo ritenere che negli allevamenti del circuito dei formaggi grana e dell'alta qualità la forbice dei costi litro sia variabile dai 40 ai 45 centesimi, con una componente, quella della razione, che può arrivare al 60% del costo. Diversamente negli altri comparti i costi possono variare dai 38 ai 43 centesimi al litro,

con un'incidenza della razione attorno al 55%. Questa evidenza come attualmente i bilanci aziendali si diversifichino non solo per tipologia di allevamento, ma anche per condizione associativa; e che i contributi della Pac incidano di fatto sulla sostenibilità del bilancio aziendale».